

## A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

# Chi difende la legge 40?

**CARO FURIO,** non sono sicura, ma sento dire che il governo ha fatto ricorso alla Corte di Strasburgo contro la sentenza che condanna quella parte della legge italiana sulla procreazione assistita (legge 40) che vieta di accertare se l'embrione (l'unico embrione da impiantare) sia portatore di malattie genetiche. È una sentenza provvidenziale che corregge una legge barbara. Perché questo governo dovrebbe opporsi a una simile, civile decisione che ci riporta tra i Paesi normali?

**Martina**

**IL RICORSO** italiano c'è stato, e chiede alla "Grande Chambre" (ovvero al grado di appello della Corte di Strasburgo) di accertare se sono state considerate le differenze o peculiarità della struttura giuridica italiana nel giudicare una specifica legge che potrebbe essere stata mal interpretata, dunque, ma giudicata da giuristi estranei. Come si vede è un ricorso ipocrita, ma anche culturalmente modesto. È ipocrita perché non ha il coraggio di dire

*che il divieto di verifica scientifica lungo un percorso che deve essere continuamente segnato da verifiche scientifiche, non appartiene a una particolare concezione del diritto, ma alla sovrapposizione al diritto di una dottrina dogmatica e di una autorità religiosa. È culturalmente modesto perché finge di chiedere chiarimenti, mentre intende ottenere il ripristino imbarazzante e ingiustificabile del mancato e vietato controllo scientifico di un percorso delicatissimo quale è la procreazione assistita. Tutti ricordano che la legge 40 è apparsa subito come un testo deformato dal pesante intervento della Chiesa, che ha impedito un normale sviluppo dell'iter giuridico e di quello scientifico, usando il pretesto, palesemente privo di fondamento, di evitare la selezione razziale dei belli e dei sani in luogo del sorteggio della natura. Il fatto ovvio è che nulla è naturale nel processo scientifico detto "procreazione assistita", dal momento che si tratta di una serie di interventi medici misurati di volta in volta secondo il minor danno e la maggiore probabilità di successo. Grava-*

*no sulla legge varie intimidazioni e restrizioni religiose intese a rendere questo percorso innaturale, dunque sgradito alla teologia (vedi il numero minimo di impianti permessi) e tutte le restrizioni possibili per rendere spiacevole questo tentativo di forzare la mano della natura, dunque di Dio. Ma il divieto di un facile e possibile controllo scientifico che previene la disgrazia del male genetico incurabile ha attratto l'attenzione e, c'è da pensare, l'indignazione, della Corte di Strasburgo. Penso che la decisione della Grande Chambre sarà ancora più severa con la strana legge italiana. E per questo è difficile capire che cosa abbia indotto questo governo, che si suppone laico, a farsi portatore di opposizione devota alla razionale sentenza di Strasburgo. A meno di ordini cortesi e inflessibili, di cui l'Italia, da sola, tra tutti i Paesi europei, ha una lunga e consolidata esperienza.*

